



Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
dal 2 ottobre in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
dal 2 ottobre in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

Fondazioni, stop al golpe Bossi-Tremonti

La Corte Costituzionale bocchia la «riforma» del governo. Acri: accolte le nostre richieste

Bianca Di Giovanni

ROMA La guerra sulle Fondazioni bancarie finisce con una «secca sconfitta di Giulio Tremonti». Con queste parole il centrista Bruno Tabacci, presidente della Commissione Attività produttive di Montecitorio, commenta il verdetto emanato ieri dalla Corte Costituzionale sul ricorso degli enti bancari contro una parte della riforma varata dal ministro dell'Economia. «La sentenza della Corte - spiega ancora il deputato dell'Udc - riconosce piena autonomia alle fondazioni e questo costringe a rifare una legge di riforma che ne tenga conto. La dimostrazione pratica è che se l'interpretazione data da Tremonti fosse stata più prudente e collaborativa si sarebbe trovato un punto di incontro utile a evitare quei conflitti di interesse, che pure sono presenti nel rapporto tra fondazioni e sistema bancario». Per Tabacci, dunque, è stato la rigidità del ministro a condurlo sulla strada del fallimento. «Ricordo di aver invitato più di un anno fa Guzzetti (presidente Acri, associazione delle Fondazioni, ndr) e Tremonti a trovare un punto di equilibrio - rivela ancora Tabacci - Ma il ministro lo ha impedito». La Corte sventa così il tentativo dell'Economia di ricondurre fondazioni e banche sotto il controllo della politica, centrale e locale.

Due i punti della riforma su cui si abbatte la scure della Consulta. Riconoscendo alle Fondazioni la natura di soggetti di diritto privato, i giudici costituzionali ritengono illegittimo il potere attribuito all'Autorità di Vigilanza (Tesoro) di modificare con un

proprio regolamento i settori rilevanti su cui gli enti stessi avrebbero dovuto concentrare le loro attività. In sostanza si riconosce a ciascuna Fondazione piena autonomia per quanto riguarda le aree di erogazione, che siano interventi nel sociale, nella cultura o quant'altro. Senza «ingerenze» del ministero, che avrebbe voluto dirottare le risorse su investimenti utili agli enti locali, tipo sicurezza o opere pubbliche. Su questo punto c'è stato per due anni un pressing fortissimo della Lega, interessata ai forzieri delle ricche Fondazioni del nord, in particolare la Cariplo.

Ma la Lega e il suo afiere Tremonti perdono anche su un altro punto, su cui si è scatenato un braccio di ferro furibondo tra l'Acri e Via Venti Settembre. Negli organi di indirizzo delle Fondazioni dovranno essere rappresentati in prevalenza gli enti, pubblici e privati, espressione delle realtà locali. Si dichiara così illegittima l'idea di «prevalente e qualificata rappresentanza (negli organi, ndr) rappresentanza degli enti diversi dallo Stato di cui all'articolo 114 della Costituzione (Regioni, Province e Comuni - ndr)». Anche qui dal Tesoro si era tentato l'arrembaggio alle stanze dei bottoni da parte delle amministrazioni locali del nord (a Sud non



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti con il ministro delle Riforme Umberto Bossi. Giuseppe Giglia/Ansa

Fallisce il tentativo di impossessarsi dell'istituto che gestisce oltre 5 miliardi di patrimonio netto. Il nodo Banca Intesa

Il clan leghista perde il tesoro della Cariplo

MILANO Nella battaglia fra Tesoro e Consulta sulle Fondazioni, gli sconfitti sono gli uomini della Lega. Sono loro che pagano il prezzo più alto di una sentenza che riconosce il carattere privato e autonomo delle Fondazioni respingendo ogni tentativo di ingerenza e ogni tentativo di porle sotto il controllo pubblico. Sconfitti assieme a Giulio Tremonti. Vinti nella battaglia più grande: quella di mettere le mani sulla Fondazione Cariplo, una delle più ricche in Europa, con un patrimonio netto che alla fine del 2002 ammontava a circa 5 miliardi e seicento milioni di euro.

Il gioco di Bossi e Tremonti è apparso

chiaro sin dal primo momento. Da quando cioè, nel dicembre del 2001, con un emendamento alla Finanziaria si decise che le Fondazioni dovevano tornare ad essere espressione degli enti locali, togliendo di torno quel 50% di commissari designati dalla società civile. La nuova normativa - applicata in Lombardia dove Regione, Provincia e Comuni sono nella stragrande maggioranza nelle mani della Casa delle Libertà - significava solo una cosa: l'azzeramento dei vertici della Ca' de' Sass e la successiva ricostituzione della Commissione centrale di beneficenza (l'organo di controllo della Fondazione stessa).

Ma il controllo della Fondazione Cariplo, che nel 2001 (ai tempi del primo attacco) aveva erogato a fondo perduto oltre 260 miliardi nel territorio, si portava dietro un'altra partita. La questione Banca Intesa. La Fondazione Cariplo è un azionista forte del gruppo bancario, uno dei più grandi in Italia, con l'8% circa del capitale. Mettere le mani sulla Fondazione significava, quindi, fare la voce grossa anche nell'istituto del presidente Giovanni Bazoli, un uomo ritenuto vicino al centrosinistra, se è vero che nel 2000 il suo nome circolò come possibile avversario di Silvio Berlusconi alle politiche.

Ma l'assalto al forte della Fondazione Cariplo non riuscì. E dire che non era il primo. Già nel 2000 gli uomini vicini al presidente del Consiglio avevano tentato di imporre loro uomini al vertice dell'istituto lombardo. Allora Bruno Ermolli, consulente della Fininvest e commissario della Ca' de' Sass, si batté perché Giuseppe Guzzetti, cattolico di area ulivista, non occupasse la poltrona più alta della Fondazione Cariplo. Con Ermolli perse anche il centrodestra che tentò una rivincita l'anno successivo con Tremonti spalleggiato da Bossi. Anche questa fallita.

ro.ro.

esistono grandi Fondazioni). A questo punto gli organi di indirizzo che rispecchiano le formulazioni date dalla Consulta (prevalenza degli enti pubblici e privati espressioni delle realtà locali) non dovranno decadere, come chiedeva la riforma Tremonti. Dovrebbero così restare invariati i gruppi dirigenti della maggior parte delle fondazioni. Vengono ristretti anche i casi di incompatibilità dei consiglieri, limitandoli ad incarichi in società bancarie, finanziarie ed assicurative «in rapporto di partecipazione azionaria o di controllo con la banca conferitaria», restringendo di parecchio il divieto imposto da Tremonti. Inoltre la Corte ridefinisce la nozione di controllo di più Fondazioni su una banca, limitandolo solo al caso in cui ci sia un patto di sindacato tra di loro. In caso contrario il controllo non esiste. Si salvano così le quote delle Fondazioni azioniste di Unicredit. Bocciato dai giudici costituzionali anche l'atto di indirizzo emanato dall'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco.

La sentenza della Consulta «è una vittoria del buon senso e la sconfitta di un certo dirigismo del ministero dell'economia», afferma Luca Volontè, capogruppo Udc alla Camera, secondo cui «c'è da auspicare che la sentenza sia da stimolo per favorire una rapida soluzione del contenzioso fra Fondazioni e ministero». La Corte «chiude finalmente durata troppo a lungo nel tentativo operato dal ministro Tremonti di mettere le mani del governo e dei partiti sulle banche, sulle Fondazioni e sul mondo non profit e del volontariato», aggiunge il senatore ds Franco Bassanini.

La Consulta ferma anche la direttiva Visco. Cambia la definizione di controllo delle banche

Tabacci: una netta sconfitta del ministro Bassanini: non hanno potuto mettere le mani nelle casse del non profit

Il consiglio di amministrazione dà mandato a Mengozzi per la firma di accordi trilaterali con i vettori Air France e Klm, che ieri sera hanno approvato il progetto di fusione

Trasporto aereo, via libera dell'Alitalia all'alleanza a tre in Europa

Roberto Rossi

MILANO La nascita del «primo polo industriale europeo del trasporto aereo», secondo le parole del presidente Giuseppe Bonomi, è sempre più vicina. Il consiglio di amministrazione di Alitalia ha dato infatti il via libera a una serie di accordi che svilupperanno l'alleanza con Air France e l'allargamento della stessa al nuovo partner olandese della Klm.

«La decisione del cda è stato un atto fondante per l'incontro delle volontà dei futuri partners» ha aggiunto Bonomi, spiegando che con le decisioni prese ieri i membri del cda di

Alitalia hanno «condiviso il fatto che il piano di integrazione con Air France e Klm sia una necessità industriale che può sfociare in una straordinaria opportunità».

Formalmente ci sono ancora alcuni passi da fare per vedere la nascita di questa superholding dei cieli. Il primo è stato ratificato ieri sera. Il consiglio di amministrazione di Air France ha approvato infatti le nozze con Klm. La seconda e quarta compagnia d'Europa, hanno raggiunto infatti un accordo, che sarà reso noto questa mattina, per una fusione, che creerà un colosso con un fatturato di 19,7 miliardi di euro e una fetta di mercato europeo pari al 28,2 per cento.



Alcuni aerei dell'Alitalia

Secondo i dettagli emersi nelle ultime settimane, le compagnie verrebbero poste sotto una holding comune, detenuta per l'80-85% da Air France. L'accordo prevede un aumento di capitale della società francese del 15% circa, riservata agli azionisti di Klm: un'operazione che farà scendere automaticamente la partecipazione dello stato dall'attuale 54,4% al 47,3%.

La compagnia olandese ha anche ottenuto dai francesi la garanzia che per 3 anni l'hub di Schiphol manterrà il suo traffico ai livelli attuali. I diritti di Klm sullo scalo di Amsterdam sarebbero garantiti per 8 anni. Secondo la tabella di marcia prevista,

poi, l'offerta pubblica di scambio deve essere trasmessa in serata al cda di Klm per il benestare definitivo. Da fonti sindacali si è appreso che sarà presentata sui mercati il 2 marzo prossimo, e la chiusura è prevista il 6 aprile.

Alitalia, che non parteciperà immediatamente all'alleanza, seguirà però da vicino i primi passi del nuovo gruppo: un suo rappresentante siederà infatti tra i 16 membri del cda della holding che controllerà quella che sarà la prima compagnia aerea mondiale per fatturato. Inoltre, come ricordato, il cda di ieri sera ha dato mandato all'amministratore delegato, Francesco Mengozzi, per sot-

toscrivere, nelle prossime ore contratti trilaterali e contratti bilaterali.

Anche se molti governi considerano l'esistenza di compagnie di bandiera una questione di orgoglio nazionale, adesso riconoscono la necessità di una politica delle alleanze. KLM entrerà nella più ampia alleanza commerciale SkyTeam guidata da Delta e Air France portandosi dietro successivamente i partner Usa, Northwest e Continental. Questo renderebbe SkyTeam più grande di Oneworld che è l'alleanza di compagnie aeree guidata da British Airways e American Airlines e ridurrebbe le distanze tra SkyTeam e Star Alliance, guidata da Lufthansa e United Airlines.

COMUNE DI PISA
P.O. Gare
AVVISO DI GARA

E' indetto pubblico incanto per l'affidamento dei lavori di manutenzione straordinaria degli impianti lux perpetua al cimitero suburbano (app. 30/03) - Importo a base d'asta euro 1.344.237,52 - Categoria prevalente OS30. Per le modalità di partecipazione alla gara si rinvia all'avviso integrale pubblicato sul SITAT e disponibile sulla rete Civica del Comune di Pisa (www.comune.pisa.it/gare-lavori). Termine ultimo di presentazione delle offerte: 29 ottobre 2003 ore 12,30.

Il funzionario responsabile (D.rsa Giovanna Bretti)